

# NAPOLEONE E LA CAMPAGNA D'EGITTO

Il mondo ricorda Napoleone Bonaparte come il più grande condottiero e stratega francese della storia.

di Laura Bastelli e Nicolò Bedosti

Il mondo ricorda Napoleone Bonaparte come il più grande condottiero e stratega francese della storia. Vincente in numerose battaglie, lo storico Evgenij Tàrle lo definisce "l'incomparabile maestro dell'arte della guerra" e non è di certo obiettabile come affermazione. Possiamo, però, considerare Napoleone assolutamente imbattibile? Grazie alla visita alla biblioteca del risorgimento di Bologna abbiamo scoperto che anche il più grande dei condottieri non ebbe sempre successo nelle sue spedizioni.

In particolare, abbiamo trattato della Campagna d'Egitto degli anni 1798 e 1799, intrapresa per interrompere i traffici commerciali inglesi in quelle zone. Ci è stato spiegato che, arrivato al Cairo, l'esercito napoleonico combatté la battaglia delle piramidi. Prima della battaglia, Napoleone esortò i suoi soldati con le famose parole: "Soldati considerate che dall'alto di queste piramidi, quaranta secoli di storia vi contemplano!". A questo punto schierò i suoi in una speciale formazione in "quadrati doppi", con al centro dei quadrati artiglierie. I quadrati erano disposti a scacchiera, in modo che potessero fiancheggiarsi l'un l'altro. Contro queste formazioni e la loro massa di fuoco, s'infranse l'impeto dei cavalieri mamelucchi. Dopo la battaglia l'esercito aveva proseguito verso il Medio-Oriente con l'intenzione di conquistare questi territori, ma dovette scontrarsi con la peggiore dei nemici: la peste.

A testimoniare i fatti ci sono state mostrate delle stampe di piccole dimensioni, copie di dipinti, realizzate verso il 1835, che celebrano, più che documentano, gli avvenimenti.

Un'altra stampa ci ha particolarmente colpito e raffigura Napoleone intento a far visita agli appestati di Jaffa.

La scena si compone di due parti, corrispondenti:

- al primo piano, con la scena degli appestati;
- e al secondo piano con l'immagine eroica di Napoleone.

La scena del primo piano è molto drammatica, riprende il tema della peste, che si riferisce soprattutto al '600.

In secondo piano, Napoleone visita i soldati francesi, si toglie la giacca, e con una mano tocca il costato di uno di loro.

## La disfatta.

La vera disfatta per Napoleone fu la battaglia di Aboukir guidata dall'ammiraglio Nelson.



## La visita ai soldati.

In secondo piano, Napoleone visita i soldati francesi, si toglie la giacca, e con una mano tocca il costato di uno di loro.

Questo gesto è molto enfatizzato, rappresentato con solennità. E' l'immagine di Napoleone come uomo coraggioso, ma anche con un alone mistico, poiché tocca e risana: viene utilizzata un'immagine che appartiene al repertorio sacro e trasferisce nel gesto una concezione di "uomo salvatore".

Questi dipinti erano tutti realizzati a scopo propagandistico. Infatti, anche se si tratta di un fatto realmente accaduto, non viene mostrato nulla che allude al seguito della vicenda.

Napoleone, per non essere intralciato nella sua azione militare, fece avvelenare tutti i soldati ammalati.

La vera disfatta per Napoleone fu la battaglia di Aboukir guidata dall'ammiraglio Nelson. Qui, come viene mostrato nelle stampe, la flotta napoleonica fu totalmente annichilita. Quando Napoleone capì ben presto che l'esito della battaglia navale aveva seriamente compromesso la sua campagna d'Egitto, informato che a Parigi si tramava contro di lui, s'imbarcò su una piccola nave rischiando di essere catturato dalla ormai dominante flotta britannica, e riuscì a ritornare in Francia, piantando in asso il suo esercito, decimato da malattie, guerre continue e la feroce opposizione degli abitanti.

L'Egitto, simbolo di mistero, eleganza, ma soprattutto diversità, divenne una vera e propria moda in Francia sia nell'ambito dell'abbigliamento, sia in quello militare. Infatti dalle stampe risulta che i francesi adottarono armi egiziane, come le sciabole.

Glorificata tra arte e documenti storici, la figura di Napoleone rimane a distanza di secoli una delle più determinate e agguerrite della storia, ma come tutti gli eroi, non fu sempre impeccabile nelle sue battaglie. Il punto è: possiamo veramente fargliene una colpa? Direi proprio che anche i più grandi hanno il diritto di sbagliare per raggiungere il top.